

Regole. Allarme dell'Ania sull'ultimo parere del Ceiops: «I nuovi obblighi patrimoniali sarebbero un salasso ingiustificato»

Assicurazioni a rischio capitale

L'applicazione di Solvency II imporrebbe ratios molto più elevati del previsto

INUMERI

Nel 1997 le disponibilità finanziarie erano di 40 miliardi di euro, rispetto a un requisito di 20 Focarelli: copertura sufficiente

Riccardo Sabbatini

«Allarme capitale per le assicurazioni. Rispettare gli obblighi patrimoniali recentemente indicati dal Ceiops (il comitato dei regulator europei del settore) nel suo terzo set di pareri sulle misure d'implementazione della direttiva di Solvency II potrebbe imporre al mercato italiano delle polizze ratios molto più elevati - anche di svariati miliardi - rispetto a quanto finora annunciato.

«Le simulazioni le stiamo ancora effettuando ma l'effetto potrebbe essere notevole», ha sottolineato ieri il capo economista dell'Ania (l'associazione delle compagnie) Dario Focarelli partecipando a Milano ad un seminario della società di rating Fitch. Un simile salasso, a suo giudizio, non sarebbe «né giustificato né giustificabile».

A fine 2007, alla vigilia della crisi dei mercati, le compagnie italiane detenevano, nel complesso, disponibilità finanziarie per circa 40 miliardi di euro a fronte di un requisito minimo di circa 20 miliardi. Ebbene quella riserva di capitale - ha osservato Focarelli - è «risultata sufficiente per superare la crisi del biennio 2008-2009. Lo stesso è accaduto nel resto del continente visto che nessuna delle 6 mila compagnie esistenti è fallita».

Un fabbisogno di capitale eccessivo «è destinato a tradursi in un ingiustificato incremento nel prezzo del servizio o in una riduzione dell'offerta assicurativa». Secondo una prima stima effettuata dagli uffici dell'Ania (per il momento del tutto teorica) le tariffe della Rc auto po-

trebbero salire fino al 5% per tener conto dei maggiori ratios patrimoniali. Già nelle scorse settimane gli assicuratori inglesi avevano lanciato l'allarme "Solvency" sottolineando che il secondo set delle misure indicate dal Ceiops avrebbe comportato, per l'industria britannica delle polizze, la necessità di nuovi capitali per 50 miliardi. Una cifra pari alla loro capitalizzazione di Borsa. Ma ora, con la "terza ondata", il conto a carico del settore (nell'intero continente) è destinato a salire considerevolmente. Vediamo perché.

In primo luogo sono stati elevati i ratios di capitale da detenere per gli investimenti azionari. Inizialmente erano stati fissati nel 32% del loro ammontare (sulle azioni quotate) e nel 45% (per le non quotate). Il Ceiops li ha ritoccati, rispettivamente, al 45 ed al 60 per cento. Le partecipazioni strategiche in società non finanziarie, poi, non beneficerebbero più del dimezzamento del ratios patrimoniale in primo tempo previsto. Quanto alle partecipazioni strategiche in banche, il loro intero ammontare non sarebbe più computato a copertura del capitale di vigilanza.

Ci sono poi i ratios previsti per coprire il rischio dell'attività di sottoscrizione vera e propria (underwriting). Sul settore auto, ad esempio, le compagnie attualmente debbono detenere un capitale di vigilanza pari al 18% dei premi che incassano. Il requisito, in pratica verrebbe quasi raddoppiato passando al 20% sui premi ed al 25% delle riserve assicurative. Per il mercato italiano avrebbe un impatto notevole, infine, anche la ridotta ponderazione delle plusvalenze negli attivi e nelle riserve assicurative che, a detta del Ceiops, solo per il 15% potrebbero essere computate nel requisito di vigilanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

